

Lo SPIRITO in..forma

ANNO 4

La redazione

Sac. Gaetano Puleo

Gaetana Stefania Di Salvatore

Rosarita De Martino

Giovanna Labruna

Gaetano Centamore

Filippo Di Marca



NATALE

25 DICEMBRE 2014

Parrocchia
Spirito Santo
Catania

Via A. Pacinotti N° 54

TELEFONO
095471775

IL NOSTRO PICCOLO DIO

«Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è Cristo Signore»

(Lc 2, 11). Così proclamano gli angeli ai pastori e a noi. Dio viene, ci raggiunge, si fa uomo per darci la Sua vita e la salvezza. Ma è proprio vero?

Da molte parti si sente affermare nei modi più disparati che Dio è lontano e non si cura degli uomini. Dov'è questo Dio, dove la Sua attenzione alla Sua creatura, dove la Sua conclamata bontà? Sembra che Dio sia lontano, indifferente alle sorti della Sua creatura, abbandonata in balia di tutte le forze ostili e chiamata ad arrangiarsi da sola. Anche il mondo cristiano, o che dice di essere tale, sembra talvolta non portare la voce di Dio, o portare una voce fioca e debole che non riesce a superare il frastuono delle propagande contrarie.

E se Dio invece parlasse ancora, se fosse vicino all'uomo, e fosse l'uomo piuttosto a non volerlo vedere, a non volerlo sentire?

Se fosse l'uomo, che ha paura di venire soffocato dall'infinita grandezza di Dio, di perdere la padronanza su di sé e sulle cose, a dover riconoscere la sua vera situazione di creatura e non di padrone? In questa notte e giorno di Natale, illuminata dalla Stella di Carità e dal Sole



di Giustizia, la Chiesa proclama al mondo, umilmente ma con ferma convinzione, la sua fede: **Dio non si è dimenticato dell'uomo, non si è allontanato da lui;** Dio è ancora qui, con noi, e Dio viene ancora. Sei tu il Suo volto. Bisogna che si formi l'orecchio spirituale, bisogna imparare la lingua di Dio, misteriosa ma eloquente, perché Dio parla ancora; Dio semina sempre nel mondo le tracce della Sua presenza e del Suo amore. Getta ancora a piene mani nella storia i segni della Sua passione per l'uomo che è Sua creatura, Suo figlio, prolungamento di Sé. Gesù che nasce a Betlemme: ecco il mistero del Natale: si tratta di un Bambino qualunque che nasce come tutti i bambini, anche se in una cornice di estrema povertà. Un bambino che lungo gli anni manifesterà di non essere un

uomo come gli altri, rivelando di essere il volto di Dio, il Figlio di Dio venuto per congiungere l'uomo con Dio. Non è soltanto un avvenimento di venti secoli or sono, ogni anno è Natale, ogni giorno è Natale, ogni istante è Natale. Se vogliamo, se restiamo aperti e disponibili alle gesta di Dio, se non ci chiudiamo in pregiudizi o in atteggiamenti orgogliosi di autonomia esasperata, Dio è sempre Colui che Viene, Colui che si Rivela e si lascia amare. Egli viene ad abitare con noi, a condividere la nostra Betlemme interiore, il nostro Calvario interiore, la nostra Gerusalemme interiore. E se Dio viene ancora, perché non accoglierlo? Perché non lasciarsi sedurre da questo evento che di fatto ha scosso le viscere della terra e le fondamenta del vivere umano? Perché non cercare la strada sulla quale Dio ancora ci aspetta, anzi sulla quale ci sta venendo incontro?

C'è un orgoglio da vincere:

non siamo noi i padroni assoluti di noi stessi, i costruttori della nostra storia, gli inventori geniali del nostro destino.

C'è una pigrizia da superare:

non basta quello che nasce e cresce da solo nel povero giardino del nostro quotidiano, quello che non chiede fatica, quello che già troviamo dentro di noi. Siamo chiamati a *decidere*, a *scegliere*, a *conquistare* noi stessi, siamo chiamati a fare la fatica e lo sforzo per non deludere noi stessi e LUI.

Natale è Dio che viene ancora. Bisogna allora aprirgli le porte, offrirgli ancora una volta almeno una grotta, una stalla di fortuna, un luogo povero e dimesso, in una parola: un angolo del proprio cuore. Da quella notte di Betlemme il volto di Dio rimane sul volto dell'uomo per sempre. Dio allora ha preso il volto di un bambino, oggi ha preso il tuo volto. Non solo il tuo volto, ma anche il volto di ogni essere umano. Il volto di chi ami,

anche il volto di chi ti sta antipatico. Ha il volto di chi ti ha fatto un torto e anche di colui a cui tu l'hai fatto. Dio ha il volto del povero che tu forse non vedi, il volto di ogni uomo, donna, bambino, anziano, malato di questo mondo, del tuo mondo. E sul tuo volto, che è anche il Suo, non vuole sguardi d'odio, non vuole occhiate di giudizio. Non vuole che i tuoi-Suoi occhi siano distratti verso chi tende una mano per un piccolo segno d'amore. Con il tuo volto Dio vuole sorridere, perdonare, consolare, amare. Basta un gesto sincero, una parola di pace, un abbraccio fraterno: e Lui lo renderà presepio, coro di angeli, stella mattutina, commozione di pastori, annuncio dei Magi, gioia di salvezza. Così sia per tutti noi, e sarà davvero un "Felice Natale!".

Sac. Gaetano Puleo



Missione... FAMIGLIA

F amiglia vuol dire
A mare e rispettare
M olto e sempre
I componenti di essa
G ioire ed aiutare
L asciando che
I sentimenti prevalgano
A nche sugli interessi personali



La famiglia è da sempre il fondamento, la cellula vitale, il cuore pulsante di ogni collettività umana. Basti pensare che le prime aggregazioni ebbero vita proprio da gruppi di famiglie che insieme cominciarono a costituire la società. Dalla notte dei tempi a oggi la famiglia ha subito innumerevoli evoluzioni strettamente legate alla cultura e alla vita sociale; tuttavia si è assistito ad un più rapido cambiamento evolutivo solo negli ultimi sessant'anni.

La parola "famiglia" ieri faceva pensare subito ad un uomo e una donna, possibilmente con dei figli, che vivevano sotto uno stesso tetto, uniti da un legame indissolubile: il matrimonio.

Oggi la società vuole affermare significati più ampi alla parola "famiglia" ed ecco che nascono parole come "famiglia allargata" o "famiglia monogenitoriale", proponendoci modelli diversi di famiglie. Anche nella stessa pubblicità, nei film e telefilm, nei programmi d'intrattenimento ci vengono proposte famiglie fatte di coppie dello stesso sesso, famiglie dove i conviventi hanno figli provenienti da altri matrimoni che vivono nella stessa casa, famiglie dove esiste solo la madre o solo il padre (non perché vedovi) che porta avanti la famiglia senza sentire la mancanza del compagno.

Il tentativo è chiaro: si cerca di dare un significato alla crisi di valori che caratterizza la società dei nostri tempi. La parola "crisi" non deve farci abbattere, non

dobbiamo vivere questo momento con disperazione e come negazione dei valori essenziali al matrimonio, ma, a maggior ragione, noi famiglie cristiane dobbiamo rimboccarci le maniche per dimostrare che la famiglia è *viva*, anche se in evoluzione. Ogni famiglia cristiana ha il compito di testimoniare la bellezza dell'unione fondata sull'amore che ha come bussola la Parola di Dio. Compito assai arduo da portare a compimento nella società attuale, poiché i valori, che una volta erano alla base della stessa società e che di conseguenza sostenevano la famiglia, oggi non la reggono più, anzi la fanno crollare rovinosamente, come una casa costruita sulla "sabbia" piuttosto che sulla "Roccia", che è Cristo. Spesso parole come sacrificio, dono di sé e comprensione hanno ceduto il posto a parole come egoismo, individualismo e questione di principio.

Insieme alla testimonianza ogni famiglia cristiana ha un compito importante, un dovere morale, un comandamento che viene direttamente da Gesù: evangelizzare la società.

La parola "evangelizzare" non ci deve fare venire in mente solo i missionari che partono per le regioni più sperdute del mondo a portare la Parola di Dio, cosa che può sembrare lontana dalla nostra portata. L'evangelizzazione da parte delle famiglie cristiane non deve passare attraverso azioni eccezionali o discorsi dottrinalmente corretti, ma deve passare attraverso

l'esempio di una vita donata per amore, che rispecchi il dono dell'amore di Dio; cosicché ogni famiglia, che brilla della Sua luce riflessa, può essere faro per altre famiglie.

Ma spesso il tran tran della vita ci porta ad essere distratti, a non sentire più questa missione che ci è stata affidata e, dunque, nella stessa famiglia si vengono a creare attriti e spigolature che non permettono più di riflettere la luce di Dio.

Ma come fare per restare nella giusta via?

Papa Francesco, in occasione della giornata della famiglia, ci ha consigliato che per portare avanti una famiglia bastano tre parole chiave: **permesso, grazie e scusa**.

Chiediamo "**permesso**" per non essere invadenti; diciamo "**grazie**" per l'amore ricevuto e l'ultima parola, non perché meno importante, "**scusa**" poiché tutti possiamo sbagliare e, a volte, offendere qualcuno, pertanto non si può far finire la giornata senza fare la pace, perché chiedendo scusa si ricomincia di nuovo.

Preghiamo affinché la Grazia di Cristo rinnovi ogni giorno le nostre famiglie e sostenga i coniugi cristiani, perché, vivendo in santità la comunione sponsale, giungano alla perfezione della carità evangelica.

Gaetano e Giovanna Centamore

SINODO: CAMMINARE INSIEME!



Il Sinodo, parola che viene dal greco *Syn-hodos*, letteralmente "camminare insieme", è stato istituito nel 1965 da Papa Paolo VI. Esso viene convocato regolarmente ogni tre-quattro anni ed è una particolare assemblea dal potere "consultivo". Discute di pratiche e dottrine della chiesa e, al termine della consultazione, il Papa pubblica un documento finale.

Papa Francesco il 5 ottobre scorso ha convocato in maniera "straordinaria" il Sinodo con il titolo "**Le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione**".

Sono state due settimane di dibattiti con al centro la famiglia in cui una sorta di "parlamento mondiale" composto da laici ed ecclesiastici ha esaminato argomenti scottanti per la Chiesa come la poligamia, i matrimoni combinati e le unioni gay.

A questi si sono aggiunti approfondimenti su separazioni, divorzi e unioni di fatto, sessualità e contraccezione.

Alla fine della consultazione, su 62 punti trattati, ne sono stati approvati a maggioranza 59 (compreso

quello che propone di riconoscere le coppie di fatto come una via verso il matrimonio), quindi tutti tranne i tre nodi più problematici che non hanno ottenuto i due terzi di consensi. Si tratta dei punti relativi alla comunione ai divorziati risposati, gli omosessuali e il matrimonio fra gay. Per la comunione ai divorziati si è detto che questi sono parte della Chiesa, in quanto battezzati, hanno ricevuto il sacramento della confermazione, hanno ricevuto l'eucarestia e hanno celebrato il matrimonio sacramentale. In merito si sono discusse alcune possibilità, come snellire le pratiche dei processi di nullità

matrimoniali, dei percorsi penitenziali sotto la guida del Vescovo diocesano. Ci sono quindi delle piste su cui si dovrà riflettere e studiare. Per la questione degli omosessuali si è detto che anche essi possono vivere il Vangelo, infatti lo stesso Papa Francesco nel luglio del 2013 aveva detto a un giornalista che la dottrina della chiesa impedisce di *“discriminare o emarginare” le persone omosessuali*. Per le coppie omosessuali la Chiesa insegna che: *“ non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il*

disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia”. Nondimeno, gli uomini e le donne con tendenze omosessuali devono essere accolti con rispetto e delicatezza, e si deve evitare ogni marchio di *“ingiusta discriminazione”*. L'ultima parola alla fine è stata quella di Papa Francesco, il quale ha paragonato queste due settimane a un *“cammino di uomini “ fatto di “consolazioni” ma anche di momenti di “desolazione e di tensione e di tentazioni”*. Così conclude Sua Santità: *“abbiamo un anno di tempo*

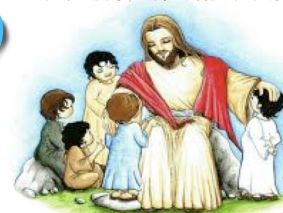
per maturare, con vero discernimento spirituale le idee proposte e trovare soluzioni concrete a tante difficoltà e sfide che le famiglie devono affrontare... dare risposte ai tanti scoraggiamenti che circondano e soffocano le famiglie”. Le tante risposte che si attendono forse arriveranno nell'ottobre del 2015, quando ci sarà un altro Sinodo, questa volta in convocazione ordinaria.

Filippo Di Marca

Bacheca del



catechismo



LA GENEROSITA' FA GRANDI I PICCOLI

Solidarietà è un termine che esprime il rapporto di fratellanza e di assistenza reciproca tra le persone.

Siamo abituati a sentire molto spesso questa parola, ma se ci soffermiamo a riflettere sul suo vero significato, *“solidarietà”* significa essere solidali con il nostro prossimo, comprendere in profondità i problemi e le preoccupazioni degli altri e, quindi, essere partecipi.

In tal modo la *“solidarietà”* acquista un significato tutto nuovo, molto più difficile da attuare. La generosità verso il prossimo è principalmente un dono di Dio, quindi nasce dal cuore e può essere trasmesso ai piccoli che iniziano il loro cammino catechistico e si aprono alla parola del Signore.

Noi catechiste insieme al nostro Parroco cerchiamo di far comprendere ai nostri ragazzi l'importanza della condivisione. Durante la S. Messa domenicale, infatti, ogni bambino porta un proprio dono (beni alimentari) che offre durante l'Offertorio per i bisogni delle persone in difficoltà, sentendosi così partecipe di qualcosa di veramente importante. Piccoli gesti, come portare una penna o un foglietto al compagno che ha bisogno, fanno capire ai bambini il significato della condivisione e noi catechiste cerchiamo di spiegare che tutti abbiamo bisogno dell'aiuto degli altri, perché qualsiasi problema con l'aiuto del prossimo si supera più facilmente.

A volte anche un sorriso o una parola appropriata danno un grande aiuto e conforto.

Il donare e condividere, se fatto con gioia, ci fa comprendere che quanto più doniamo tanto più riceviamo.

Tea Scuto

Marcello e Anna Maria Inguscio:

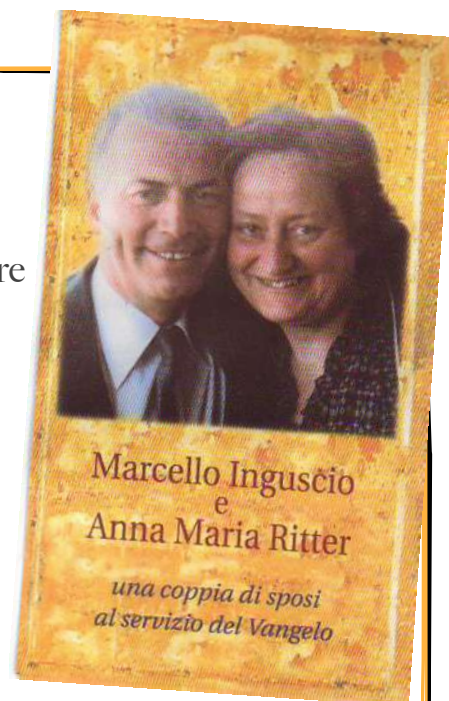
due sposi modelli autentici di spiritualità coniugale e familiare

Possono due sposi vivere insieme una dedizione totale ai poveri e la cura ai figli? Non si rischia di sottrarre qualcosa alla propria famiglia? Guardando le coppie di oggi, fragili, chiuse, usa e getta, la storia di Marcello e Anna Maria Inguscio potrebbe sembrare inventata. Eppure essi hanno vissuto con Cristo nel cuore e di conseguenza hanno servito i fratelli col cuore stesso di Cristo, non trascurando assolutamente le figlie. Entrambi musicisti, Marcello e Anna Maria si incontrarono per la prima volta al conservatorio di Messina. Si rividero nei quartieri poveri di Catania prestando servizio ai bisognosi. Capirono di essere fatti l'uno per l'altra: insieme pregavano e svolgevano volontariato. Ma qualcosa li divideva: lui era cattolico, lei protestante. Una grazia speciale della Madonna tolse dagli occhi di Anna Maria come dei veli, facendola innamorare di sé e dell'Eucaristia. Così Marcello e Anna Maria si sposarono in "tre" il 6 agosto 1968: lui, lei e Dio.

Un Dio presente anche al ricevimento, nelle persone di trenta handicappati invitati e imboccati dagli sposi in frac e abito bianco. Marcello, professore di contrabbasso e orchestrale del teatro Massimo Bellini di Catania, circolava per la città in sella a una vecchia motoretta. Recava con sé un grosso mazzo di chiavi: quelle di casa dei malati che assisteva e che si fidavano di lui ciecamente. Sulla vespa, un impermeabile: nelle pause dei concerti Marcello lo indossava sopra l'abito da orchestrale per andare a fare una puntura o una medicazione agli ammalati che abitavano vicino al teatro.

Il servizio al prossimo era fuso con le attività quotidiane, quindi una scelta di vita, tanto per Marcello, quanto per Anna Maria. In casa Inguscio si viveva in tanti e se la notte c'era qualcuno da ospitare si sistemavano brandine anche nel salotto o in cucina.

Il salone di casa divenne subito sede di una delle prime Comunità Ecclesiali di Base (C.E.B.) promosse dalla Missione Chiesa-Mondo, di cui i due sposi saranno



anche i primi responsabili del ramo delle coppie. Le due figlie, Lucia e Maria, sono cresciute considerando normale in casa la presenza dei malati. Anna Maria è nata in cielo tra il 2 e il 3 gennaio del 1986; Marcello dieci anni dopo a causa di un infarto.

Il processo di beatificazione dei Servi di Dio Marcello Inguscio e Anna Maria Ritter è stato aperto venerdì 9 novembre 2001 nella Cattedrale di Catania.

Il giorno 3 luglio 2006 è avvenuta la traslazione delle salme dei coniugi Marcello e Anna Maria Inguscio dal cimitero di Catania al Santuario di Santa Maria di Ognina.

Il 3 gennaio di ogni anno, anniversario della salita al cielo di Marcello, e il giorno 3 di ogni mese, nel Santuario Santa Maria di Ognina si celebra la Santa Messa, per

ringraziare il Signore e chiedere l'intercessione dei Servi di Dio Marcello e Anna Maria, una coppia di sposi cristiani dei nostri giorni, morti in fama di santità, apostoli di carità fattiva in favore dei poveri, dei malati, dei disabili, dei bisognosi di ogni ceto e categoria sociale. Le immagini di Dio che ci vengono fornite da questa coppia vedono quindi:

- un Dio che è dono continuo di sé agli altri, che si tratti dei propri familiari o dell'ultimo estraneo, e, in ogni caso, amore infinito che invade chiunque;
- un Dio che è anche croce: il dolore che

attanaglia il cuore dell'uomo nella forma di una malattia incurabile viene trasfigurato per diventare anch'esso amore infinito da riversare subito al mondo;

- un Dio che ama tutti: l'amore è ecumenico, è riversato su tutti, agli uomini di qualunque religione; il suo amore è libero come libera è l'adesione di chi decide di lasciare tutto (perfino le proprie credenze) per seguirlo e donare la sua vita.

Gaetana Stefania Di Salvatore



La Comunità Parrocchiale annuncia a tutti i fedeli

la VII edizione del

"PRESEPE VIVENTE"

Tra luci e colori, suoni e Profumi

un angolo di Betlemme ricreato nel nostro oratorio



GLI APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA



Mercoledì LECTIO DIVINA

ore 18:30

Giovedì VEGLIA EUCARISTICA

dopo S. Messa ore 18:00



Venerdì (una volta al mese)

GRUPPO FAMIGLIA

ore 20:00

Venerdì (una volta al mese)

CATECHESI

GRUPPO FRATERNITA' "REGINA PACIS"

ore 20:00



AVVISI DI NATALE

★ *venerdì 26 dicembre* S. STEFANO S.Messa h 18:00

★ *sabato 27 dicembre* PRESEPE VIVENTE h 19:00

★ *domenica 28 dicembre* festa liturgica "SANTA FAMIGLIA"

S.Messa h 10:00/18:00 con benedizione dei capezzali e
premiazione del Concorso "E'VIVA LA FAMIGLIA" (h 10:00)

★ *mercoledì 31 dicembre* S. Messa h 18:00 - Inno del "TE DEUM"

★ *giovedì 1 gennaio* MARIA MADRE DI DIO S.Messa h 18:00

★ *sabato 3 gennaio* TOMBOLA PARROCCHIALE e PIZZA presso l'oratorio h
19:00

★ *martedì 6 gennaio* EPIFANIA DEL SIGNORE S.Messa h 10:00/18:00
animata dai personaggi del Presepe Vivente.

IN PREPARAZIONE ALLA FESTA
DELLA NOSTRA SANTA
PATRONA AGATA

Venerdì 23 gennaio 2015 ore 18:00

S. Messa

presso il Santuario di
S. Agata al Carcere

